

27 Ottobre 2015

Süddeutsche Zeitung

Tante piccole Valley

“Abbiamo l’opportunità unica di creare in Europa un’industria tecnologica indipendente e di successo”: Gianpiero Lotito crede nelle chance dell’Europa contro Google e co.

di Ulrich Schäfer

Gli europei sono semplicemente troppo vecchi per avere successo con Internet? È anche per questo che le più grandi aziende dell’era digitale vengono fondate nella Silicon Valley? È perché gli Americani che vi lavorano sono in media più giovani e quindi più innovativi? Un paio di giorni fa, durante il Forum Economico italo-tedesco a Bolzano, queste domande sono state poste a Gianpiero Lotito, CEO della start-up italiana FacilityLive. Cosa che lo ha fatto sorridere. Perché lui, un cinquantenne da Pavia, è la prova vivente del fatto che non bisogna essere giovani per gettarsi in battaglia come un Davide europeo contro il Golia americano.

Lotito, barba bianca, capelli bianchi e occhiali, è quattordici anni più vecchio di Larry Page e Sergej Brin, i due fondatori di Google. E non era neanche più uno studente quando con FacilityLive ha creato un innovativo software di ricerca per le imprese, come lui lo definisce, che non si limita a elencare i risultati trovati, ma li struttura e li semplifica. Lotito racconta volentieri la storia di quando ha fatto brevettare per la prima volta il suo software negli Stati Uniti (e successivamente in altri 42 Stati). Ha presentato la richiesta all’Ufficio Brevetti insieme a una nota che proponeva un paragone: che cosa presenta Google, quando si cerca Leonardo Da Vinci? E cosa mostra FacilityLive quando gli si chiede la stessa cosa? “Abbiamo fatto tre screenshot di comparazione, e abbiamo proseguito nello spiegare in venti pagine perché noi siamo migliori. L’Ufficio Brevetti ha condiviso la nostra visione”, racconta Lotito, e mostra come prova l’attestato di brevetto ricevuto.

L’uomo di Pavia racconta che lui e i suoi collaboratori sono “un po’ matti”. Ma ciononostante l’ex musicista, scrittore e consulente tecnologico racconta di aver raccolto più fondi di ogni altro creatore d’impresa tecnologica in Italia, che FacilityLive è stata inserita in uno dei sistemi incentivanti (Förderprogramm) della Borsa di Londra (London Stock Exchange), e di aver avuto l’opportunità di parlare già tre volte al Parlamento Europeo. E sopra a ogni cosa c’è l’Europa: questa è la sua tesi di punta, e in essa crede fermamente. “Abbiamo l’opportunità unica di creare in Europa un’industria tecnologica indipendente e di successo. Non c’è bisogno di andare in Silicon Valley per

farlo. Possiamo riuscirci qui”, dice Lotito. E il cambiamento si è già messo in moto: sia nel campo delle Start-Up, ma anche in politica.

Per accelerare questo movimento, Lotito e due dozzine di altri imprenditori hanno dato vita lo scorso martedì alla European Tech Alliance: un’associazione di start-up europee in veloce crescita. Insieme all’italiana FacilityLive ne fanno parte, ad esempio, la svedese Spotify che offre un servizio di streaming musicale, la francese BlablaCar specializzata nel car-sharing, e la finlandese Rovio, che ha ideato il gioco per cellulari Angry Birds. “Radicati in Europa, proiettati nel mondo”. Così recita il motto del gruppo, che vuole aiutare la Commissione e il Parlamento Europeo nella creazione del Digital Single Market.

L’importante, afferma Lotito, è seguire i giusti passi nei prossimi dodici o diciotto mesi per la creazione di standard unitari europei nella protezione dei dati, nell’incremento delle moderne tecnologie e nello sviluppo di una rete a banda larga ancora più veloce. Gli americani hanno prodotto la tecnologia di fondo di Internet; a partire da essa gli europei devono ora sviluppare la loro propria tecnologia.

“La realizzazione di una Silicon Valley in Europa non sarà possibile”, dice Lotito: “Possiamo però creare tante piccole Valley. Perché il Digital Single Market procurerà possibilità alle aziende tecnologiche europee, che fino a pochi anni fa sembravano impensabili”.